

suo criterio, una questione che interessa la sua stessa esistenza nazionale; che non si troverà mai in Italia un Governo così dimentico di sè stesso da seguire la via che gli venga additata da consigli stranieri i quali assumono carattere di pressione... (Rumori).

Voci a destra. Non c'è stato mai!

Ferrari Luigi. ...sia che provengano direttamente dai Governi, sia che vengano a noi come moniti dalla stampa che rappresenta il pensiero degli ufficiosi alleati. (Bravo! a sinistra).

Baccelli. *Vae soli!*

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, prima di rispondere all'onorevole Ferrari, intende Ella che si svolgano le altre interpellanze?

Di Rudini, presidente del Consiglio. Sì; risponderò dopo a tutte le interpellanze in una volta.

Presidente. Da lettura dell'interpellanza dell'onorevole Lucifero:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, presidente del Consiglio, sugli intendimenti del Governo rispetto alle nostre relazioni internazionali e sul nuovo atteggiamento che affermasi esso abbia ad assumere verso le potenze alleate. ”

L'onorevole Lucifero ha facoltà di parlare.

Lucifero. Sarò brevissimo perchè non vorrei che la legittima impazienza di udire la parola dell'onorevole presidente del Consiglio, fosse precorsa dalla impazienza ugualmente legittima di non udire le mie; e dirò anche che stimo che queste interpellanze, per quanto siano importanti per il subietto loro, altrettanto abbisognino di sobrietà di discorso, massime poi quando il discorso viene da un oratore par mio.

Dirò che presentando questa interpellanza, io sono stato mosso, come ha detto l'onorevole Ferrari, puramente dal pensiero di rendere un servizio al Governo del mio paese e quindi al mio paese che il Governo sempre legittimamente rappresenta.

Nessuna considerazione di ordine politico mi ha mosso a proporla. A me pare che le parole del presidente del Consiglio...

Imbriani. Non c'è considerazione d'ordine politico. (Rumori)

Lucifero. Ringrazio l'onorevole Imbriani dell'interruzione. Dirò nessuna considerazione di partito.

Presidente. Non badi alle interruzioni.

Lucifero. Le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, allorchando si è presentato per la prima volta nella sua nuova carica in questa Camera, pareva non dovessero promuovere quella

agitazione intorno all'indirizzo della nostra politica estera, che purtroppo hanno, sicuramente suo malgrado, cagionata.

Una campagna, certamente organizzata per eventuale consenso d'idee, si è mossa contro la nostra politica internazionale.

E poichè autorevolissime persone, professanti opinioni diverse intorno all'assetto ordinario dello Stato, ma concordi nel guardare benevolmente il Gabinetto che è adesso al potere, si sono di queste idee fatte espositrici e propugnatrici, è potuto a qualcuno, tanto qui, che fuori, sembrare, che queste idee abbiano consensi che certamente non hanno.

Queste autorevoli persone hanno esposte idee diverse, ma tutte convergenti nel non approvare la nostra politica estera.

Ad alcuni questa politica è parsa esagerata, ad altri è parsa erronea; ad alcuni è parso che debba avere una diminuzione d'azione, che potrebbe ripercuotersi in una diminuzione di considerazione; ad altri è parso che dovesse la nostra politica esterna assolutamente orientarsi in altro modo; altri finalmente, come l'onorevole Ferrari ha dichiarato poc'anzi, credono che di nessun orientamento prestabilito la nostra politica abbia bisogno, e che bisogna lasciare piena libertà d'azione al paese.

Ora, poichè nei paesi liberi, come il nostro, la forza della pubblica opinione finisce per trionfare sempre, e perfino le considerazioni diplomatiche finiscono col soggiacere a queste ragioni, io credo sia opportuno che la formazione di queste opinioni, che potrebbe non essere utile all'avvenire del paese, non si lasci talmente rafforzare, che sia poi vana l'opera di fermarla. Ed è appunto per questo che io invoco dal Governo una parola autorevole che dimostri, che egli quell'idee assolutamente non divide.

Le ragioni dell'impopolarità del nostro accordo colle potenze centrali, sono state accennate dall'onorevole Ferrari.

Esse sono due: la diffidenza che suscita negli altri Stati non alleati ed il soverchio aggravio nei bilanci dell'armata e dell'esercito.

Alla prima parte pare abbia risposto l'onorevole presidente del Consiglio presente, come parecchie volte il presidente del Consiglio dei ministri passato, assicurando che nessuna idea aggressiva era nella nostra alleanza, ed in una di quelle dichiarazioni (parlo di quella del 14 febbraio) l'onorevole presidente del Consiglio, nominando perfino qualche Stato, ha voluto eliminare ogni dubbio che nella nostra politica internazio-